

personalmente fino a dieci azioni. Mentre questo lavoro ci assorbiva allettandoci, Luigi Crucoli rivide il sole della libertà: noi ne gioimmo e intanto che aspettavamo la sua adesione ci giunse invece una lettera di lui che fu come una secchia di acqua fredda versata sul fuoco: quale delusione per noi che gli servavamo il primo posto di combattimento! Il carcere lo aveva portato a più miti consigli: il giornale socialista non è possibile, diceva presso a poco la lettera, l'ambiente non risponde alle nostre esigenze e noi... le persecuzioni si farebbero sentire ora con più veemenza, e proponeva, secondo un quadro che aveva presentemente tracciato e lungamente pensato, niente meno la pubblicazione di un giornale *Omnibus*!

Non che mancassero dei volenterosi capaci di assumere il peso del nostro giornale, ma vuoi per la faccenda che caratterizza i calabresi, vuoi per il lavoro negativo fatto dallo stesso Crucoli, lo scoraggiamento da una parte e il dispetto dall'altra poterono sugli animi dei nostri amici e i nostri conati abortirono.

La stima reciproca grandissima che ci univa al Crucoli ci autorizzava a richiamarlo, e questo abbiamo fatto con fraterna franchezza e con amichevole risentimento e speravamo, che avesse, per lo meno, desistito dal suo proposito; quand' ecco la seconda Domenica del passato Maggio se ne viene fuori con « *La Luce* giornale del popolo » in cui a grandi lettere contiene un programma dei soliti... confusionisti ai quali torna comodo mantenersi nell'equivoco. Il giornale *omnibus* insomma, come era stato ideato dal suo autore, venne fuori tutto di un pezzo...

Era nel nostro diritto negare il nostro per quanto misero appoggio a simile pubblicazione e la respingiamo senz'altro. Faccia pure il suo comodo, pensiamo, non mancherà né tempo né modo di eliminare gli equivoci e intanto sondiamo il terreno. Ma Luigi Crucoli non è contento della nostra benevola aspettativa e ci stimola con articolese a sensation, e vuol prendersi per giunta, beffe di noi: il terzo numero 4 Giugno — me l'invia segnato gratis — bontà sua — e... « *Bazza a chi tocca* » vi trovo, senza sorpresa, nella quarta colonna della prima pagina. E il titolo di un articolo dove con tono cattedratico ed in una posa tra lo sdegnato ed il beffardo ci viene complimentando di una sequela di lusinghieri aggettivi, ammonendoci paternamente a non volerli atteggiare a « spaventapasseri » e trova opportuno di fare una volata lirica alle solite scemenze e c'invita a meditare sulla lettera inviata da Osvaldo Viani. Il quale, come si sa, vive a Milano e non può conoscere neppure superficialmente i nostri bisogni, le nostre condizioni e le nostre cose, e se ha scritto due parole di incoraggiamento ad un giornale che crede venga fuori adesso per la prima volta, non gli si può dire che abbia errato.

Lo scritto del Crucoli continua per un pezzo insegnandoci fra l'altro che « le società non si trasformano di punto in bianco per virtù d'incantesimi ma per un intimo processo fisico e morale ». Questo e tutto il resto lo sapevamo già, caro amico, quello che non sappiamo bene ancora e che non ti degni di apprenderci è il fatto per cui hai dovuto sostituire « *La Luce* » rigidamente socialista, eppur così sfortunata con « *La Luce* » dei liberali, dei massoni, dei radicali dei variopinti colori dell'iride politica, per riuscire, come osi affermare « sostanzialmente più efficace ». Più efficace? forse, ma non certamente per la propaganda socialista.

Per quanto mi sappia, il caos che abbiamo sempre deplorato nelle nostre parti dipende unicamente dalla mancanza di partiti politici nettamente delineati; ora se alla formazione di questi partiti debbono convergere principalmente gli sforzi dei compagni calabresi, quale miserando spettacolo non dà mai il giornale di Luigi Crucoli!

È un fatto incontrastabile, la vecchia « *Luce* » si era attirato nella sua inaspettata diffusione in Calabria larga messe di simpatie anche tra gli avversari; è un fatto innegabile che i socialisti tutti, per quanto pochi, concorrevano coi loro sforzi a sostenerla moralmente e materialmente, come è innegabile che si era aperta anche la breccia fra i lavoratori di città e di campagna. Dunque il giornale spiccatamente socialista trovava più lettori che non ne trovino riuniti insieme tutti i fogli incolori di un capoluogo. Perché? Il fenomeno non è strano e sta tutto nello impaludamento della nostra vita pubblica. Fra il pullulare di gazzette più o meno a tinte democratiche, più o meno sovvenzionate da mestieranti e da faccendieri, aventi per unico scopo disoneste speculazioni o sete di spadroneggiare nelle pubbliche amministrazioni, era sorto un giornale giovine, incorrotto, animato da virili propositi, infiammato da una fede ardentissima e la parte sana del pubblico gli aveva fatto largo ed era passato attraverso l'ammirazione per città e campagne fino a penetrare nei più remoti paeselli della nostra provincia. È un giornale « che almen si può leggere » udii più volte esclamare avversari decisi e leali.

È « *La Luce* » di oggi che la si vuol fare gabellare come il prodotto di una più matura esperienza, che deve servire a rendersi molto più efficace di quello che non facciano i retori intransigenti? Ah!... basterebbe per tutto leggere e ponderare il capo cronaca del terzo numero « *La nostra lista* » per formarsi una idea esatta delle battaglie che si accinge a combattere, dei mezzi che dovrà necessariamente impiegare, dei fini cui tende.

I compagni di Reggio si mettano in guardia e provvedano al loro supremo interesse ricordando che l'equivoco, l'inganno, la illusione da tanti anni mantenuta ad arte da un depu-

tato che si dice del popolo, tendono ora a perpetuarsi per opera di un giornale che ha l'impudenza di darsi ispirato da principi di rigenerazione sociale.

Con ciò parmi di aver detto abbastanza. Non mi prende vaghezza di scimmiottare i pontefici per lanciare scomuniche; tengo solo ad affermare che di fronte alle constatazioni fatte, tra i socialisti organizzati e l'attuale direttore della « *Luce* » non vi può essere, politicamente parlando, più nulla di comune.»

Melito P. Salvo

P. Namia.

POTENZA. (Ribelle) CONSIGLIO PROVINCIALE—

Il consiglio provinciale si è riunito in sessione straordinaria il 25 andante mese e tra i molti affari trattati bavvi quello importantissimo dello sviluppo della rete ferroviaria, affine di usufruire della sovvenzione chilometrica prevista in L. 5000 al chilometro della recente legge ferroviaria.

Dopo un'ampia discussione, il consiglio ha deliberato chiedere prontamente la concessione per la costruzione di una ferrovia che da Grumo, in provincia di Bari, va a Montescaglioso, Matera, Miglionico al Basento inuestandosi alla stazione di Ferrandina, e poi dai pressi della stazione di Pisticci segue la lunga valle dell'Agri fino ad innestarsi alla stazione di Padula. I comuni di questa provincia che saranno favoriti dalla costruzione di detta ferrovia sono moltissimi e tra essi S. Arcangelo Stigliano, Cirigliano, Gorgoglione, Guardia, Corleto Perticara, Sarconi, Gallicchio, Missanello, Spinoso, Montemurro, S. Martino d'Agri, Maisico, Viggiano, Saponara e Moliterno. Il consiglio provinciale ha accordato per detta linea che misurerà circa 155 chilometri, un sussidio chilometrico di L. 1000 per 70 anni affine assicurare sempre più l'esercizio della linea.

Per la pronta costruzione del tratto della linea che da Grumo per Matera va al Basento, il Consiglio ha facoltato la Deputazione di aderire al consorzio già deliberato dal consiglio provinciale di Bari.

Si ritiene che nel consorzio entreranno a far parte sia i comuni interessati del Barese, come quelli di questa regione, assicurando oltre il sussidio provinciale, un premio chilometrico di oltre L. 1000, cosicché per detta linea la società costruttrice finirà per avere un premio, tra quello dello Stato, della Provincia e dei Comuni, di lire 7000 al chilometro, somma che si ritiene sufficiente unitamente al prodotto lordo chilometrico che deriverà dall'esercizio, a compensare i capitali da impiegarsi per detta costruzione e per assicurarne il normale funzionamento.

Si dice che molto facilmente la costruzione del detto tronco ed anche dell'intera linea Grumo-Basento-Valle d'Agri potrà essere assunta da una delle attuali Società esercenti le principali rete ferroviarie del nostro Stato, e che può anche verificarsi la richiesta della concessione da parte di una società di capitalisti inglesi-ungheresi.

La costruzione potrà richiedere uno spazio di 6 anni, durante i quali verrebbe assicurato lavoro alla classe operaia di questa regione, oggi costretta ad emigrare per mancanza di occupazione.

Il Consiglio provinciale fece voti altresì allo Stato per la costruzione dell'importante linea Potenza-Castrovillari, e per la prosecuzione della ferrovia Lagonegro-Castrocucco.

CONSIGLIO COMUNALE—Ha avuto luogo nel nostro consiglio comunale la discussione sulla decisione presa dalla Giunta prov. ammin. di non approvare il deliberato consiliare dello scorso mese di aprile circa il modo di disciplinare l'applicazione della tassa fuocatico a base del reddito, con abbandono delle quote minime e con percentuali progressive.

Le controdeduzioni alla suddetta sono state svolte dal valoroso Prof. Marchi, assessore alle finanze, con fine acume legale e dottrinario. Ha creduto spiegare innanzi tutto il perché delle opposizioni sorte e che sorgeranno per ostacolare i concetti da lui in precedenza svolti ed adottati dal consiglio, con una osservazione obiettiva. Ha rilevato a questo riguardo che le innovazioni negli enti pubblici, anche le più modeste e razionali, sono sempre contraddette dai sostenitori di un passato che inevitabilmente tramonta e che lo stesso fenomeno sociale della lotta per la esistenza dell'ente, con la specialità in questi ultimi enti che il principio edonistico assume la forma e tendenza autoritaria per affermare un predominio ed una coercizione amministrativa.

Ha ricordato pure le ragioni per le quali venne dal consiglio adottato il deliberato di massima per organizzare in altro modo della tassa fuocatico rilevando non essersi violata alcuna disposizione di legge e di regolamento, e notando che se una contraddizione legale esiste deve questa riscontrarsi nella decisione della giunta prov. ammin. con cui prima annulla la deliberazione consiliare e poi comunica gli atti per la replica.

Il Prof. Marchi non ha mancato perfino di ricorrere ai raffronti statistici dimostrando come in tante altre città d'Italia si incomincia la tassazione delle famiglie da una somma superiore al minimo fissato dai regolamenti provinciali, per cui le quote minime d'imposta sono di fatto abbandonate, come per lo appunto si crede fare da questo Consiglio comunale.

Il consigliere Cav. Avv. Biscotti con un lungo ed interminabile discorso ha tentato di legittimare il provvedimento della giunta prov. ammin. chiedendo la piena osservanza col prenderne atto accettando i saggi avvertimenti dati al consiglio perché si ricredesse sulla inopportunità dell'abbandono delle quote minime. La perorazione del Cav. Biscotti per mantenere

la tassa sulla miseria, è stata tutta a base di ortodossi e reazionari principi di economia sociale, e non è il caso di occuparcene.

Il Prof. Marchi non ha voluto scendere in discussioni d'ordine sociale perché ha dichiarato farlo per la pubblica stampa volendo con ciò rispondere a tutte le argomentazioni della giunta provinciale svolte ed ampliate dal Cav. Biscotti. Nè il nostro compagno avv. Cammarota ha creduto essere il caso di dare una lezione ai sostenitori dei vecchi assomi sociali perché ebbe a farlo nello scorso aprile, e perché trattavasi ora di una questione tutta legale, il cui compito spettava, per studi e competenza, al Prof. Marchi.

Il Consiglio comunale ha riconfermato il suo deliberato sperando che la Giunta prov. si creda e riconosca la legalità dei provvedimenti votati per l'applicazione della tassa fuocatico. La minoranza a mezzo del Cav. Martorano, aveva tentato all'ultimo momento di dare battaglia, quando in precedenza aveva dichiarato di astenersi dalla discussione: contraddizione fatta rilevare dal nostro compagno avv. Cammarota, tanto più necessario perché la vecchia amministrazione aveva promesso l'abolizione completa della tassa.

MARTINA FRANCA. L'elezione de Mita annullata—La discussione avvenuta alla Camera ha confermate le nostre previsioni. Il signor De Mita non è più deputato, come non lo è stato mai: non lo fu nel '91, non lo fu nel '98. Questo signore preferisce pagare salari i viaggi gratuiti che a periodi di tempo ha occasione di fare, quando gli costerebbero molto meno i biglietti permanenti di abbonamento.

A nulla gli è valso un *soffietto* del *Don Marzio*, del giornale del militarizzatore panciuto, che lo raccomandava come un votante servile per tutti i ministeri; a nulla sono valse le protezioni medicate. Il salvataggio non è stato possibile, perché la Camera può convalidare un Dozzio qualsiasi per paura di avere un Romussi, ma si disinteressa fra due nullità.

Così la militarizzazione delle schede non è stata sancita.

La discussione in seduta pubblica, un'altra conferma ha dato a quello che scrivevamo nel numero scorso. L'annullamento è avvenuto per il giro delle schede, ma la corruzione non è stata esclusa, non è stata posta in evidenza sol perché i deputati sono ben lieti di non toccare una nota tanto dolorosa per tutti e che in certo modo riguarda tutti. Quando l'on. Borsarelli insinuò che la Giunta dell'elezione avesse potuto aver riguardo a persone, l'on. Gallo, il presidente stesso della Giunta, affermò che la corruzione v'era stata e a convincere la Camera che era dignitoso approvare le conclusioni della Giunta, disse: ma non vedete l'on. de Mita che è sotto la porta come un umile postulante?

I socialisti di Martina accolgono con gioia la deliberazione della Camera per le ragioni che altra volta l'*Avanti* espresse: sono dolenti che alcuni vigliacchetti, i cui nomi sono sulle bocche di tutti, non abbiano avuto i posti meritati nelle prigioni dello Stato.

I socialisti di Martina sono soddisfatti dell'annullamento perché la loro funzione è oggi di controllo nel paese e questa funzione essi hanno compiuta. Ben altra relazione alla Camera avevano i deputati di estrema sinistra; i nostri amici conoscevano come si esercita la corruzione nel nostro collegio, conoscevano le pressioni del governo, le violenze che si commettono dai partiti per mezzo dei *mazzieri*, indifferenti le autorità.

E la parola dell'on. Tassi, autorizzato dall'estrema sinistra, è stata pronunziata per conto nostro.

Noi ne siamo lieti non per vanità personale, ma perché vogliamo il rispetto al nostro ideale. Che importa se questo darà motivo ai forcaioli di Martina di perseguitarci di più? Noi andremo per la nostra via.

CASTEL DI SANGRO (Raul) LE BENEMERENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PRESENTE—La nostra amministrazione attuale regge le sorti del Comune da circa venti anni, salvo una breve interruzione in cui, per le dimissioni del sindaco d'allora, ch'è anche il presente, fu sostituita dal partito avverso.

Nessuno certamente rammenterà ma è un fatto che venti anni or sono il bilancio comunale raggiungeva la cifra di 50 mila lire; mentre oggi è alla bella cifra di 100 mila lire. Non sarà un socialista a dolersi di ciò, giacché i tempi nuovi spingono le amministrazioni comunali all'allargamento delle loro funzioni per soddisfare i bisogni delle collettività. Ma è poi vero che l'aumento del bilancio abbia dato al paese il soddisfacimento dei bisogni aumentati? Quali miglioramenti si sono introdotti?

Si potrebbe vantare la costruzione del Corso V. Emanuele; ma non è vero che questo lavoro ha avuto il concorso del Governo per 10 mila lire, della Provincia per 6 mila e del paese con una sottoscrizione pubblica? Domandiamo: quanto sarà costato il lavoro completo? Fuori i conti!

E all'arginatura del fiume Sangro aggiungeremo la sistemazione di Piazza Plebiscito, per le quali glorie diversi somari sono stati decorati delle croci di cavalieri.

Inoltre: per l'attuazione della condotta dell'acqua potabile, circa dodici anni fa, s'impose la gravosissima tassa del fuocatico, che diede una maggiore entrata al comune di 6 mila lire annuali; nè basta, per compiere tale opera si sono contratte 150 mila lire di obbligazioni.

Occorreva tanto per un lavoro che all'attuale impresa è affidato per 115 mila lire?

Di modo che per non venir meno agli obblighi, il paese continuerà a pagare la tassa esosa

del fuocatico, per molti anni ancora, quando altra via di tassazione si poteva scegliere per non colpire in basso. Si sono tentate tutte le vie per cavar denaro dalle tasche di coloro che hanno per pagare? La sopratassa fondiaria è stata elevata al massimo imponibile? Col metodo presente di tassazione, a me sembra, che si offenda ogni legge di giustizia distributiva, quando avviene che un milionario possa pagare per la tassa fuocatico cento lire solamente, mentre un piccolo proprietario, che nulla ha da invidiare al nullatenente, paga da 8 a 10 lire.

E per oggi basta: continuerò in un'altra mia corrispondenza.

MUGNANO (Crachi).—Martedì Mugnano del Cardinale di primo mattino rimbombava la voce chioccia di un pretaccione, duce del pellegrinaggio fatto dai convittori del nostro Manzoni al santuario di Pompei. In grazia della solerzia del capitano, i preparativi cominciati alle 4 finirono alle 6, quando i convittori in abito bianco, stretti, ficcati nelle carrozzelle come sarde in conserva, fecero la sfilata innanzi ad un'infinità di belle fanciulle. Per la strada non si ebbe a verificare nessun incidente, se ne toglie gli enormi boati del maestoso condottiero ad ogni momento che i giovani si facevano sentire. Risate sonore, scherzi piacevoli, discorsi appassionati non si scompagnarono in tutta la giornata da quei giovani, che furono sempre allegri e non si arresero alla stanchezza, nonostante il sole di Giugno, le strade arroventate e fittamente polverose, in cui dovettero stare per sei ore, accalcati in carrozzelle.

Il prete grondante di sudore toccò il cielo col dito quando i suoi pellegrini poterono baciare la mano del grande e magnanimo Comendatore. Non so a quanto giunse l'obolo dei pellegrini che ritornarono carichi della benedizione e dell'indulgenza, di corone per rosari, di figurine della madonna ecc... E chi sarà quel padre di famiglia che, innanzi allo spettacolo di un Istituto che porta dei giovani alla conquista della gloria eterna in paradiso, non si affretterà a rimettere il proprio figlio nelle mani di un ministro della Chiesa, per giunta colossale e lardoso?

GIUGLIANO. (Nemo)—Per le prossime elezioni amministrative nessun preparativo palese si scorge per parte di quel partito che detiene il pubblico potere. Sicuro d'una vittoria incontrastata, dovuta alla vasta rete d'interessi che ha saputo creare, all'apatia di molti e al consenso di altri, che pur criticando l'operato dell'amministrazione non ha forza di negarle i loro voti—si consolida maggiormente e continuerà a disconoscere i moderni bisogni della cittadinanza.

Nè d'altronde la classe lavoratrice può sperare od aver fiducia in altro partito di opposizione, che ora non esiste, o se è esistito, malgrado la presenza di alcune oneste e intelligenti persone, non ha saputo comprendere la necessità d'introdurre riforme radicali nell'indirizzo amministrativo del comune.

Si crede dai nostri operai che l'esser ricco è merito sufficiente per dare il diritto di monopolizzare i poteri pubblici e non si accorgono che il monopolio torna ai loro danni, poichè coloro che ne usano tendono a fare il proprio interesse. Non abbiamo partiti che sentono il bisogno di concretizzare programmi; ma, se anche ne avessimo, non è vero che adotterebbero i loro programmi in quanto potessero averne benefici?

È naturale, quindi, e giusto che a questi programmi interessati ne sia contrapposto uno, che avendo di mira gl'interessi della classe operaia tenda a soddisfare quei bisogni collettivi, che sono necessità non per un numero ristretto di persone ma per la totalità dei cittadini. A un programma di siffatta natura, al programma degli onesti e dei lavoratori coscienti, ad un programma che veglia far argine alla dilagante miseria, molti volenterosi di questo paese vogliono oggi porre mano; sicuri d'interpretare i bisogni dei più.

Questo programma noi pubblicheremo nella corrispondenza del numero prossimo.

Piccola Posta

Roma. Morgari—Come vedi, abbiamo seguito il tuo consiglio. Saluti e grazie.

Messina. V. D. A. Mandandoci le corrispondenze, prenderai cura della rivendita nei paesi, donde partono Grazie.

Torino. D. P. C. Sei occupato? Cura di farci tenere il conto della rivendita. Facci tenere il numero speciale del Grido Saluti.

Marsiglia. P. P.— Ci riferiamo a quanto scrivemmo nel numero scorso. Ricambiamo saluti.

Napoli. A. D. A.— Pubblicheremo nel prossimo numero.

Napoli. Lettore della Propaganda Spigolero per il prossimo numero.

Paola. E. L.— Non pubblichiamo perchè è bene mettervi d'accordo col corrispondente ordinario.

Crivina avv. M.— Non ho ricevuto lettera. Mandiamo copie rivendita. Saluti cordiali.

Accusiamo ricevuta: Reggio Calabria, A. B.— Cotrone, V. C.— Molfetta, R. A., C. M.— Scandale, V. T.— Bari, G. B. Rossano, G. P., F. B.— Molfetta, A. G.— Cagnano Varano, G. d. G.— Martina Franca, G. A.

SERENA GIUSEPPE — *Gerente responsabile*

Tipografia di Michele Savastano.

S. Gerolamo alle Monache, 2.